

Sin.Base

- sindacato di base -

Via alla Porta degli Archi 3/1 Genova – 010 86 22 050

www.sinbase.org – info@sinbase.org

Alcuni nostri iscritti hanno partecipato alla manifestazione del 15 a Taranto contro la corruzione ambientale ed economica pagata da operai e cittadini!



E vi hanno partecipato perché la sceneggiata della FIOM genovese davanti alla prefettura con cui avrebbe, parole del suo segretario Grondona, «imposto» al governo il decreto “salva-Ilva”, a Taranto aveva avuto l'effetto a dir poco spiacevole di provocare (vedi pagina facebook “Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti”) una reazione antigenovese (alimentando una qualche parentela tra una «Taranto proletaria contro tutti» e l'«Italia proletaria in lotta contro tutte le plutocrazie» di funesta memoria). Reazione che finirebbe, paradossalmente, per non attaccare il corporativismo concertativo ed i partiti che vi si annidano. Bene hanno fatto questi compagni che, come noi, volendo unire piuttosto che dividere gli operai di ogni dove, hanno ridimensionato con la loro stessa presenza questa reazione resa possibile solo dalla cecità sindacal-concertativa che non è certo solo della FIOM genovese ma tipica, storicamente, della corruzione opportunistica.

A Taranto si è svolta una manifestazione di ben oltre 10.000 manifestanti effettivi su 190.000 abitanti e, contando la folla a lato corteo e su balconi e finestre, è come se a Genova fossero stati veramente 100.000!!!

Insomma a Taranto è veramente scesa in strada la città.

A Taranto si è mosso ogni strato della popolazione, anche i commercianti hanno abbassato le saracinesche per assistere alla manifestazione, non per chiudere e “difendersi”. Certo non tutti, certo l'incredibile partecipazione, l'incredibile coinvolgimento nell'organizzazione stessa della manifestazione attirano ed attireranno anche il solito elettoralismo che non mancherà di tentare l'aggancio col sentimento, ancora incredulo, dei tarantini che non si capacitano di come sia possibile accettare per qualche punto di PIL una tragedia come la loro se non per “egoismo” dei non tarantini. Ma non è “egoismo”. È isolamento. Isolamento nella vita sociale cui i “difetti” di comunicazione (TV e stampa nazionali non hanno neanche dato notizia del corteo), come la complicità corrotta di più di un attore della vicenda ILVA, sono solo smagliature di un sistema che vive, e non a caso legifera ed impone, la conservazione ad ogni costo dei metodi “alla Riva” che, non a caso, non sono esclusivamente suoi: vedi Eternit a Casale Monferrato, Tyssen Krupp a Torino, per non parlare delle scandalose “discariche” (anche a Taranto ne hanno una ... non gli fanno mancare niente!!) ecc. ecc..

Gli operai tarantini hanno dovuto, forti dalla realtà dei fatti, comprendere che il “posto di lavoro” non è loro, e, fatto straordinario, senza che gli si opponessero quegli strati sociali che *normalmente* sarebbero stati invece base di massa del sig. Riva, in breve la piccola borghesia *tarantina*. Gli ex FIOM, in fabbrica, hanno fatto il resto coprendo gli spazi “operai” a CGIL CISL e UIL, impedendogli di far da spalla al sig. Riva che, questo sì, col loro lavoro si arricchisce nel modo che sappiamo proprio perché il “posto” in cui li ha messi è *suo*, perché è *proprietà privata* di un bene sociale, lo stabilimento, al cui funzionamento concorre *tutta la società, anche gli altri lavoratori*, e non solo, come appare ed è, il “mondo degli affari”, gli altri proprietari colleghi di Riva, la borghesia.

Ma è da adesso in poi che i tarantini si giocano una partita che non è solo la loro.

Se non valuteranno la loro tragedia solo in termini locali, se comprenderanno che non è l'inosservanza delle leggi che produce i Riva di turno, ma la natura stessa delle leggi (in queste condizioni sociali, chiunque le faccia!!), allora l'idea che il “posto di lavoro” sia “nostro”, non mio o tuo, ma nostro in senso sociale, secondo la concezione originaria del termine stesso di *socialismo*, che non ha niente a che spartire con lo stalinismo, il nazismo, l'elettoralismo ed il sindacalismo che purtroppo ben conosciamo, allora a Taranto avvieranno un percorso che potrà condurre ad una effettiva rivoluzione dei rapporti sociali, in cui il lavoro, l'attività umana dei senza capitali, non sia più acquistabile dai monopolisti del capitale per farne ciò vogliono a qualsiasi costo, anche a quello della vita di chi è condannato all'eterna subordinazione, all'eterno ricatto: “o lavori per me, come, quando e per cosa dico io, o non mangi”.

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*